N. 147 — Sabato 29 Maggio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 29 Maggio — N. 147

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: lire 1. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale (a Piazza Solferino) ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 57 30 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Elezione di ineleggibili

La Giunta elettorale della Camera ha dichiarate contestate sei o sette elezioni perchè gli eletti erano o sindaci o ff. di sindaci o deputati provinciali e incorrevano nella incompatibilità e nella ineleggibilità sancite all'art. 89 della legge elettorale politica.

Dice questo articolo:

Art. 89. — Le funzioni di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili con quelle di deputato al Parlamento.

Chiunque eserciti funzioni di deputato provinciale o di sindaco non è eleggibile a deputato al Parlamento se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi. Però il sindaco può essere eletto deputato al Parlamento fuori del Collegio elettorale nel quale esercita le sue attribuzioni.

In questo caso, ove non rinunci al mandato legislativo nel termine di otto giorni dalla convalidazione della sua elezione, cessa dalle funzioni di sindaco.

Tanto la lettera quanto lo spirito di questa disposizione legislativa, a nostro avviso, non possono lasciare dubbio di sorta.

Questa incompatibilità politica e amministrativa ha il suo precedente nella legge del 5 luglio 1882. Giova riferirne gli articoli 2° e 3°:

Art. 2. — I sindaci ed i deputati provinciali, eletti deputati al Parlamento, cessano dalle loro funzioni, se non dichiarano di rinunciare al mandato legislativo, trasmettendo la loro dimissione pel tramite della Prefettura negli otto giorni che seguono la convalidazione della loro elezione.

Art. 3. — Non possono essere eletti deputati al Parlamento i sindaci ed i deputati provinciali nei Collegi elettorali in cui esercitano al tempo dell'elezione il loro ufficio amministrativo.

In altri termini, secondo la legge 1882, tutti coloro che sono sindaci o deputati provinciali, se sono eletti deputati — si sottintende, fuori del Collegio dove esercitano tali funzioni amministrative — o debbono rinunziare alla deputazione politica entro otto giorni o cessano senz'altro dalle funzioni amministrative.

Tutti i sindaci e deputati provinciali non sono mai eleggibili nel Collegio elettorale dove esercitano il loro ufficio amministrativo.

Il legislatore ha stabilito questa incompatibilità per due motivi, come diceva il ministro Depretis fin dal 1882, durante la discussione della legge, e cioè: — 1° « perchè « nemo potest duobus dominis servire, ossia « non si possono convenientemente tenere due « cariche nello stesso tempo »; — 2° « l'altra « ragione, aggiungeva il Depretis, è molto « più grave: è l'influenza che una data carica attribuisce a chi ne è investito, ed in « previsione della quale il legislatore si trova « nella necessità di provvedere a guarentire « la sincerità del suffragio elettorale. »

E le ragioni dette dal Depretis fin dal 1882 furono ribadite da parecchi altri deputati. Il Sualdi, appoggiando l'incompatibilità, voleva impedire « l'assorbimento del voto politico e amministrativo per parte di individui privilegiati, messi sul candeliere e adorati da tutti »; l'integerrimo Cavallotto voleva togliere « lo sconcio » del monopolio delle cariche pubbliche; e contro questo monopolio infine si avventava anche il relatore della legge, perchè esso si faceva « col danno del pubblico e col solo profitto della vanità e dell'interesse di pochi individui. »

Anche gli onorevoli Nicotera e Morana volevano dirimere, mediante questi articoli, l'influenza che l'ufficio amministrativo di sindaco può esercitare nelle elezioni politiche sia con le liste elettorali, sia con altri mezzi.

Nel 1889 il principio sancito dalla leggina del 1882 sulle incompatibilità legislative e amministrative fu rifuso nella legge elettorale politica e fu esplicato in termini assai più chiari coll'art. 89 che abbiamo citato in capo a questo articolo.

Se colla legge del 1882 era lecito esser sindaco o deputato provinciale in un Collegio politico fino alla vigilia delle elezioni politiche, colla legge del 1889 si stabilì che la cessazione dal sindacato e dalla Deputazione provinciale dovesse precedere di almeno sei mesi l'elezione politica.

Si andò più innanzi ancora.

Non si limitò l'ineleggibilità al solo sindaco e deputato provinciale, ma si estese a chiunque ne eserciti le funzioni.

Le due ragioni capitali che furono fondamento della incompatibilità del mandato legislativo col mandato amministrativo hanno avuto, prima nella leggina del 1882, poi più efficacemente, più chiaramente, più rigorosamente nell'art. 89 della legge elettorale politica vigente la loro applicazione e il loro sviluppo.

Dicevano i legislatori del 1882: — Guarentiamo la sincerità del suffragio elettorale togliendo il monopolio delle cariche e la confusione pericolosa dell'ufficio legislativo ed amministrativo. — Dicevano i legislatori del 1889: — Impediamo a chi vuol essere deputato legislativo di disporre, come capo del Municipio, delle influenze sugli elettori; non lasciamo che l'ufficio amministrativo serva di mezzo e di scala a raggiungere l'ufficio di rappresentante politico.

E così stabilirono, prima, che il sindaco e il deputato provinciale non potessero essere deputati legislativi nel Collegio elettorale dove esercitano le loro funzioni. Indi nel 1889, accortisi che questa disposizione non bastava, la precisarono e l'amplificarono dicendo che non solo il sindaco e il deputato provinciale nominativamente, ma chiunque ne eserciti le funzioni (epperò anche i pro-sindaci e gli assessori) non potessero essere eletti nel Collegio dove tali funzioni si esercitavano.

E non bastava che dessero le dimissioni dalle cariche amministrative solamente 24 ore prima delle elezioni politiche, cioè dopo essersi ben preparato artificialmente il terreno fino alla vigilia, dall'alto delle funzioni di sindaco o di deputato provinciale; ma bisognava che queste dimissioni datassero da almeno sei mesi perchè ogni dubbio di pressioni o di influenza immediata fosse dissipato.

Diceva il legislatore: — nemo potest duobus dominis servire! — E subordinatamente alla precedente disposizione sanzionava nel 1882 e confermava in maniera più esplicita nel 1889 che il sindaco poteva bensì « essere eletto deputato al Parlamento fuori del Collegio elettorale nel quale esercita le sue attribuzioni », ma in questo caso, quando fosse eletto, « se non rinuncia al mandato legislativo nel termine di otto giorni dalla convalidazione della sua elezione, cessa dalle funzioni di sindaco ».

Adunque, chiare le ragioni, logici i motivi della legge: — chiari, logici, espliciti i termini di questa!

***

Eppure fu fatta e si vuol fare discussione sull'assessore municipale, sul pro-sindaco, anche sul deputato provinciale; e si contesta che a costoro possa applicarsi il rigore dell'articolo 89 della legge elettorale politica.

Cominciamo dall'assessore municipale, o ff. di sindaco, o dal cosidetto pro-sindaco.

La parola della legge vigente è molto comprensiva e non ammette eccezioni: parla sempre non di sindaco nominativamente, ma delle funzioni di sindaco, di chiunque eserciti funzioni di sindaco, di cessazione dalle sue funzioni. Ora chi può negare che l' « assessore municipale », o il « faciente funzione di sindaco », o il « pro-sindaco » non sia precisamente quel « chiunque eserciti funzioni di sindaco »?

Sono eguali, precisi, identici i motivi di incompatibilità. Anche l'assessore non potest duobus dominis servire; anche l'assessore, il ff. di sindaco, il pro-sindaco che esercitano le funzioni di sindaco offrono il pericolo o il dubbio di valersi della carica amministrativa per influire sulla elezione politica. Essendo eguali i motivi di sospetto e di pericolo, egualissima è la incompatibilità.

Se il legislatore del 1889 avesse voluto escludere dalla incompatibilità l'assessore, ff. o pro-sindaco, perchè non l'avrebbe detto?

Invece ha mostrato chiaramente di voler dire tutto il contrario, perchè dopo un esperimento di sette anni, dal 1882 al 1889, ha mutato i termini precisi della legge del 1882: — « non possono essere eletti deputati al Parlamento i sindaci e i deputati provinciali » — in questi altri termini: — « Le funzioni di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili con quelle di deputato al Parlamento. »

Se colla nuova dizione del 1889 non avesse voluto esplicitamente comprendere anche l'assessore o il pro-sindaco, non avrebbe fatto altro che trapiantare semplicemente nella legge del 1889 l'articolo e la dicitura della legge del 1882. Ma così non fece, perchè così non volle; mutò e amplió la formula per ampliarne la comprensività.

L'esempio pratico dà anche maggior ragione della disposizione precisa. Noi abbiamo qui alle porte il caso singolare di Vercelli. Ivi dal principio del 1894 l'on. Lucca, nominato assessore anziano con maggiore numero di voti, fa le vere funzioni di sindaco; il Consiglio comunale si esime anzi dall'eleggere perfino il sindaco effettivo: e la rielezione del pro-sindaco si fa due o tre volte con la ferma esplicita dichiarazione che tenga il posto del sindaco effettivo. Che più? la nomina dell'on. Lucca ad assessore pro-sindaco si fa due volte, se non erriamo, nel 1894 e 1895 non contemporaneamente alla nomina degli altri assessori, così che egli apparisse indicato a quel posto solamente dal maggior numero di voti ottenuti, ma se ne fa la nomina isolatamente, a sè, proprio come si procede alla nomina del sindaco separatamente da quella degli assessori!

Dove si può dare violazione più esplicita della legge? Forsecchè da pro-sindaco, con tutte le funzioni da sindaco, non è egli vero che il Lucca non può duobus dominis servire? Forsecchè è tolto, perchè si chiama pro-sindaco e non sindaco, ogni dubbio che egli come capo del Municipio possa influire nelle liste elettorali e formare artificialmente a suo vantaggio un ambiente elettorale politico favorevole alla sua, piuttosto che ad un'altra candidatura?

Tant'è vero che da tre anni il Lucca a Roma ci si reca pochissimo ed è deputato negligente quanto è diligente pro-sindaco; e contro la sua candidatura nessuno osò proporne altra nelle recenti elezioni.

***

Per riguardo alle funzioni di deputato provinciale alcuni osservano che le attribuzioni di esso sono molto diminuite colla creazione della Giunta amministrativa, epperò le ragioni di incompatibilità non sono più così forti.

A noi poco importa che siano più o meno forti, più o meno deboli queste ragioni di incompatibilità; basta che esse ci siano, basta che il legislatore le abbia scorte e indicate, perchè noi dobbiamo rispettarle scrupolosamente.

Le funzioni di deputato provinciale possono essere ristrette oggi e ampliarsi improvvisamente domani per nuove disposizioni amministrative. E il legislatore vuol essere premunito contro il poco e il molto senza aver bisogno di cambiare ad ogni momento la disposizione della legge elettorale politica, che è legge di natura costituzionale.

Del resto anche l'incompatibilità della deputazione provinciale e della deputazione legislativa hanno a fondamento l'impossibilità di servire insieme a due padroni e il pericolo di monopolizzare le cariche coi risultati e influenze nocive sulla sincerità del voto elettorale.

Citano i precedenti di deputati provinciali convalidati e dichiarati eleggibili nella passata legislatura. Noi abbiamo già spiegati e commentati altra volta questi precedenti.

Si può aggiungere che la legislatura precedente ha anche convalidata l'elezione del pro-sindaco Lucca. E che vuol dire cotesto? L'errore e l'ingiustizia commessi una volta non si legittimano ripetendoli; e la violazione della legge, nel suo spirito e nella sua lettera, commessa sotto un Ministero Crispi e in una Camera fatta da esso, non deve esser possibile sotto un Ministero Rudinì e con una Camera che si propongono sovrattutto l'epurazione morale e il ristabilimento dell'impero della legge.

Sappiamo benissimo che con questa interpretazione severa e sincera dell'art. 89 della legge elettorale sono sacrificati nostri amici personali e deputati della nostra parte, e si apre l'adito forse a qualche avversario o a qualche crispino.

Ma a noi non importano le persone, sovrattutto dobbiamo aver a cuore il prestigio delle istituzioni e il rispetto della legge. La Giunta elettorale dia il buon esempio e la Camera vi si uniformerà certamente.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta del 28 maggio.

Roma, 28, sera.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Il PRESIDENTE annunzia che l'onorevole guardasigilli ha trasmesso una domanda di autorizzazione per procedere contro l'on. Francesco Roselli, imputato di ingiurie.

Annunzia quindi la sentenza della suprema Corte di Cassazione, comunicatagli dallo stesso guardasigilli, per la quale si dichiara estinta per prescrizione penale la sentenza a carico di Francesco Blandino per brogli elettorali nel Collegio di Sciacca.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta ha convalidata l'elezione del deputato Domenico Valeria, eletto nel Collegio di Osimo.

Sullo scioglimento del Consiglio comunale che rifiutò di mandare al Re congratulazioni per lo scampato attentato.

AGUGLIA interroga il ministro dell'interno circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Frosseti e circa la estensione dei poteri del commissario regio.

SERENA, sottosegretario di Stato per l'interno, dopo il rifiuto del Consiglio comunale di Frosseti di esprimere a S. M. il Re le congratulazioni della nazione per lo scampato pericolo, lo scioglimento di quel Consiglio si rendeva inevitabile.

Quanto alla estensione dei poteri dichiara che essa è determinata dalla legge.

AGUGLIA prende atto di queste dichiarazioni, rilevando però che la condotta del sindaco e della Giunta in quell'occasione fu assolutamente corretta.

I manoscritti leopardiani.

DE NICOLO' interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscere in che modo ha provveduto per la conservazione e pubblicazione dei manoscritti leopardiani, giusta gli impegni presi dall'altro ramo del Parlamento.

GIANTURCO, ministro, è lieto di dichiarare che in virtù di un pubblico istrumento, rogatosi in Roma, il conte Giacomo Leopardi, al quale rende ogni lode, cede allo Stato i manoscritti del Leopardi, e lo rilascia lo Stato stesso di ritirarli dal pio Monte della Misericordia in Napoli.

Ma c'è un'altra questione, ed è quella che riguarda il ricupero di questi manoscritti. Ha fatto pratiche presso le due famiglie di Antoni Ranieri, cui da queste era stata deferita la custodia, ma sono rimaste infruttuose, non essendosi potuto ottenere neppure la copia dei manoscritti; perciò egli ha iniziato un procedimento giudiziario. Quindi assicura che i manoscritti leopardiani non corrono pericolo, e che quanto alla pubblicazione delle opere, spera di poter vincere le difficoltà.

Sullo sciopero di Pietrarsa e Granili.

ARLOTTA interroga il ministro dei lavori pubblici circa il licenziamento di una trentina d'operai degli stabilimenti di Pietrarsa e Granili per ragioni d'età, ed intorno alla voce sparsa che questo provvedimento accenni ad una diminuzione di lavoro negli anzidetti stabilimenti.

PRINETTI risponde che sono infondate le voci relative alla diminuzione del lavoro. Quanto agli operai che passarono alla Società ferroviaria in seguito alla convenzione, osserva che la loro condizione fu sempre considerata con grande equità; e accenna ai provvedimenti presi in loro favore.

ARLOTTA osserva che vi sono vecchi operai ai quali è stata liquidata una pensione di 50 centesimi al giorno.

Si pensi che questi operai hanno servito 50 anni e si trovano in età ben avanzata.

Furono fatte promesse di maggiori riguardi in base alle quali lo sciopero cessò. Ora, dinanzi a queste stato di cose, sono necessari efficaci provvedimenti.

PRINETTI è dolente, ma non può dare altri affidamenti. Osserva che quegli operai, quando dipendevano dal Governo, non avevano affatto diritto a pensione, e fu già grande beneficio la loro ammissione nel 1887 alla Cassa pensioni.

Per l'industria vinicola.

MARSENGO-BASTIA, FACTA, SOULLIER, POZZO MARCO, CERESETO, CALLERI, BERTETTI, CALISSANO ed altri interrogano il ministro delle finanze per conoscere se intenda concedere una riduzione di dazio sullo zucchero per lo zuccheraggio dei mosti.

BRANCA risponde che la questione è importante. L'Amministrazione se ne è occupata; ma un'equa soluzione di essa non è facile, poichè la vigilanza e la ricerca di uno spediente che valga ad assicurare che lo zucchero vada a vantaggio esclusivamente dell'industria vinicola sono difficili.

Verificazione di poteri.

La Giunta propone sia convalidata l'elezione contestata dell'on. Maiorana (Nicola), e dell'on. Landini (Ottonio).

Sono approvate.

Bilancio delle finanze.

Si prosegue la discussione dei capitoli.

Parla, fra gli altri, l'on. MORGARI raccomandando al Ministero di concedere agli operai ed operaie delle manifatture dei tabacchi il diritto a pensione, ricordando il grave lavoro a cui sono soggetti, notando come la pensione sia [illegible] agli operai dipendenti dal Ministero della guerra e della marina, e come gli assegni di vedovanza, agli operai dei tabacchi raggiungono appena un sesto delle pensioni agli operai militari.

Inoltre questi assegni non determinati da legge dipendono dall'arbitrio non sempre imparziale dei direttori e non si estendono alle famiglie in caso di morte. Rammenta poi che la Camera ha varie volte dimostrata la sua volontà di render giustizia a questi operai e che due disegni di legge furono anche presentati dai ministri Magliani e Seismit-Doda nel 1881 e 1890.

Domanda quindi quali siano le proposte gli intendimenti dell'onorevole ministro.

BRANCA risponde a Morgari dicendo che già si è pensato ad aiutare gli operai e le operaie dei tabacchi con tutti i possibili temperamenti che l'Amministrazione poteva applicare. Non discorre alcune delle ragioni svolte dal proponente, ma ricorda che col progetto Magliani, oltre un milione pesato dello Stato per costituire la pensione agli operai dei tabacchi, bisognava imporre ad essi una ritenuta del 4 0/0. Nelle attuali condizioni del bilancio il milione sarebbe grave, gravissima, crede, sarebbe la ritenuta da imporsi agli operai; conducendo ha mantenuto, per memoria, nel bilancio, l'iscrizione di un fondo pensioni agli operai medesimi, appunto perchè, riconoscente, in nome dello Stato, del loro lavoro, attende e si augura pronta l'occasione di migliorare la loro condizione.

FROLA, mentre si unisce alle dichiarazioni del ministro, crede che per gli operai della manifattura di Torino si debba studiare se per la condizione speciale cui furono assunti in servizio non abbiano diritto alla pensione.

MORGARI consigliando gli interessi delle finanze, non osserva che, nel provvedere a varii bisogni dello Stato, occorre porre in prima linea il soddisfacimento delle necessità delle classi lavoratrici.

FARINET, sul capitolo 107 (Sale per la pastorizia), lamenta la pessima qualità del sale agrario. Reclama efficaci provvedimenti nell'interesse della pastorizia.

BRANCA risponde che farà le opportune indagini e, se inconvenienti ci sono, provvederà.

Nota però che finora non pervennero reclami al Ministero.

FARINET, sul capitolo 118 (Restituzione della tassa sul sale impiegato per burro, formaggio e carni che si esportano all'estero), nota che questa restituzione si fa soltanto a pochi e grossi fabbricanti, mentre non ne fruiscono affatto i produttori al minuto, che pure meriterebbero la maggior cura del Governo. Crederebbe più equo e più pratico sopprimere questa restituzione di tassa e agevolare i produttori con una riduzione di tassa.

BRANCA nota che il provvedimento proposto dall'on. Farinet tornerebbe di grande aggravio al bilancio.

Osserva poi che questa restituzione di tassa, che è in sostanza un premio di esportazione, giova bene alla nostra produzione.

FARINET si riserva di presentare su questa questione una formale proposta. Sul capitolo 111 (Indennità ai magazzinieri e spacciatori di sali e tabacchi, per spese di esercizio e trasporto), lamenta che in molti Comuni manchino le rivendite di sali e tabacchi. Prega il ministro di dare istruzioni alle Intendenze di finanza perchè largheggino in queste indennità.

BRANCA, rispondendo, nota che queste indennità sono stabilite secondo criteri generali. Studierà tuttavia la questione nel senso indicato dall'on. Farinet.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 1,309,005 01 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96, concernenti spese facoltative:

Favorevoli 185 — Contrari 47.

***

Discussione del progetto di legge

Sulle ferrovie complementari.

CELLI domanda che il massimo limite del sussidio sia aumentato almeno fino a 5000 lire.

LUGLI perora per la linea Bologna-Verona, di cui mette in rilievo l'importanza.

Le dichiarazioni del ministro Prinetti.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, espone brevemente lo scopo di questa legge. Si tratta semplicemente di stabilire gli stanziamenti pel nuovo quinquennio, in base alle leggi ultime che regolano questa materia delle linee complementari. Si tratta dunque di una legge connessa al bilancio. Essa non riguarda affatto le nuove costruzioni e non è quindi questa la sede per risolvere le questioni sollevate dai precedenti oratori. Tutte queste questioni rimangono impregiudicate e l'art. 2 lo dichiara espressamente.

In questa legge il Governo ha sollevato provvedimento nel elevare il sussidio chilometrico, nella speranza che altre linee possano costruirsi per iniziativa degli enti locali. Prega poi la Camera di considerare che dei 6000 chilometri deliberati nel 1879, loro 1000 furono costruiti. Quando si pensa alle critiche condizioni della nostra finanza da molti anni a questa parte, bisogna riconoscere che il Governo ha dimostrato il massimo buon volere per mantenere gli impegni assunti.

All'on. Lugli dichiara che non crede di poter in questo momento chiedere fondi alla Camera per la costruzione diretta della Bologna-Verona e delle altre linee che si trovano in eguale condizione. Si tratterebbe di votare un [illegible] mi giurdo di spese.

In ogni modo il ministro ha fiducia che se non tutte, almeno una parte di queste linee saranno costruite col sussidio chilometrico. Ciò renderà più agevole provvedere a suo tempo alla costruzione di quelle che rimarranno inesequite. Sarà questo dunque un altro passo verso la soluzione definitiva del problema. Conclude dichiarando che con questa legge rimane intatta la condizione giuridica delle linee da costruire e rimangono intatti gli impegni assunti colla legge del 1882.

Dichiara che non è partigiano del metodo delle costruzioni dirette e che non lo sarebbe nemmeno se le nostre condizioni finanziarie fossero più floride. Però egli crede di avere spianata la via ai suoi successori che intendessero ricorrere al sistema delle costruzioni dirette.

All'on. Lugli osserva che appunto di questi giorni è stato appaltato un tronco della Bologna-Verona. Prega l'on. Lugli di non insistere nel suo ordine del giorno per non pregiudicare la questione, poichè egli non lo potrebbe accettare; quanto all'ordine del giorno Celli, lo prega di rinunziarlo, trattandosi di un emendamento all'articolo 3 della legge.

Sull'ordine del giorno.

BOVIO, IMBRIANI e PANTANO propongono ed insistono perchè si discuta la mozione Borio prima del bilancio dell'interno.

DI RUDINI' si oppone.

La proposta è respinta.

DI RUDINI' propone che, a cominciare dalla prossima settimana, si tengano tre sedute mattutine, il lunedì, il mercoledì e il venerdì, e che in quella di lunedì si inscriva nell'ordine del giorno la seconda lettura del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Questa proposta è approvata.

Votazioni.

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1895-96: favorevoli voti 171, contrari 17.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1897-98: favorevoli voti 170, contrari 18.

La Camera approva.

Domani seduta alle 14.

La seduta è levata alle 19,10.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 19,15:

Oggi l'aula è meno popolata; però si spera che avremo il numero legale. La discussione è abbastanza vivace, discutendosi la convalidazione dell'onorevole Maiorana.

Orlando replica vivacemente alle affermazioni della Giunta.

Imbriani, quando si vota, esclama: « Ben inteso, il voto comprende biasimo all'Autorità politica. »

Le velleità bellicose dell'Opposizione.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

Le varie frazioni dell'Opposizione, malgrado il fiasco colossale fatto, sotto la condotta di Martini, pare si armeggino nella speranza di rovesciare il Gabinetto avanti le vacanze, provocando ancora un voto sui provvedimenti militari.

A tale scopo è cominciato da qualche giorno a Montecitorio un lungo e paziente lavoro per trovare la formula intorno alla quale raccogliere le adesioni di quanti per diverse ragioni non credono debbano essere, nelle attuali condizioni, aumentate le spese militari.

Si intende che su questa formula dovrebbe trovarsi schierata tutta l'Opposizione capitanata da Sonnino, il quale, pur non essendo in massima contrario al progetto Pelloux, non intenderebbe rinunciare ai vantaggi che una momentanea coalizione degli elementi dell'Estrema Destra con l'Estrema Sinistra possono assicurare al risultato della lotta. Però concordemente si ritiene fin d'ora che il Ministero otterrà una forte maggioranza.

Il processo di Acciarito alle Assise di Roma.

(Per dispaccio alla Stampa).

(Seguito dell'udienza antimeridiana)

L'audizione dei testi.

L'avv. Ascoli: « Vorrei che si chiedesse se con l'atto suo credeva di essere utile alla sua classe. »

Acciarito: « Quello si sa; per tutta la classe sofferente. »

L'avvocato: « Vorrei che dicesse meglio se voleva fare qualche vendetta. »

Acciarito: « Macchè! (con fierezza) io lo feci per far del bene a tutta la classe dei disgraziati come me. »

Il presidente ordina che si passi il pugnale ai giurati, i quali lo impugnano tutti successivamente con commenti sommessi. I giurati lo passano quindi a noi. È della forma descrittavi.

Mentre tutti osservano il pugnale, Acciarito si torce nervosamente i baffetti.

Il Pubblico Ministero spiega ai giurati la solidità del pugnale conforme alle risultanze della perizia.

S'introduce il cocchiere del Re, Serpi; è un uomo robusto, sulla cinquantina, dal volto rosso, completamente raso: veste completamente in nero con giacchetta.

Dopo le generalità dice: « I cavalli camminavano fortissimo: nella svolta all'improvviso vidi un uomo nell'atto che si slanciava contro la vettura; non vidi il pugnale che quando l'individuo era già a terra. Chiesi subito al Re: « Maestà, siete ferito? » Il Re mi rispose: « No. »

Del resto il teste conferma la deposizione già fatta.

S'introduce l'ispettore di polizia Giungi Roberto.

L'ispettore Giungi depone su circostanze note, cominciando dall'interrogatorio fatto al padre di Acciarito.

La deposizione dell'amante dell'Acciarito.

Viene introdotta Pasqua Vernaruba, amante dell'Acciarito. Vivo movimento di curiosità. E' una ragazza più simpatica che bella, bruna, ben fatta. Veste da popolana, ma con una certa ricercatezza. Entrando nell'aula getta un lungo sguardo sull'Acciarito.

Depone con voce ferma, benchè alquanto tremante per l'emozione. Descrive l'Acciarito come un giovane buono e laborioso, che con lei divideva i pochi denari di cui poteva disporre.

Dice che Acciarito talvolta le parlava di politica e si scagliava contro la malvagità dei governanti.

Il presidente le ricorda che, nel suo interrogatorio scritto, ella aveva dichiarato come, la mattina del giorno in cui commise l'attentato, l'Acciarito le disse: « Non ci vedremo mai più. »

La teste nega d'avere fatta questa dichiarazione. Fu ella che, separandosi dall'Acciarito gli disse: « Procura di sistemare le cose tue, poichè questa vita non la possiamo durare ». Al che l'Acciarito avrebbe risposto soltanto: « Va bene; ci penserò! »

Pasqua Vernaruba viene congedata. Passando dinanzi alla gabbia, si ferma avanti all'imputato, lo guarda e scoppia in pianto dirotto. Anche all'Acciarito gli occhi si empiono di lagrime; le dice: « Fatti coraggio; non aver paura; che vuoi, con questi Governi!... »

La scena è commovente.

Altri testi d'accusa.

I testi Staroce e Giampietro depongono su certi lavori eseguiti dall'imputato, senza nulla dire d'interessante.

Collabona, amico dell'Acciarito nega che siasi fatta la conta per designare chi avrebbe dovuto uccidere il Re.

A mezzogiorno l'udienza è rinviata alle 13,15.

(Udienza pomeridiana).

Continua l'audizione dei testi.

Il presidente aveva dapprima fissata la ripresa dell'udienza per il tocco e mezzo, avendo speranza di finire stasera, ma parecchi giurati lo pregarono di ritardare. Quindi la fissò per le quattordici.

Invece si riprende soltanto alle quattordici e un quarto; tanto i giurati furono già avvertiti che oggi non si finirà l'udienza e che questa si riprenderà domani alle ore undici.

Oggi lo spazio riservato al pubblico è assai affollato.

Nelle tribune riservate noto altre eleganti signore.

Acciarito ha aspetto tranquillo.

Si introduce il teste Gudino Federico, materassaio.

E' un giovanotto sbarbato. Egli narra i particolari della vigilia dell'attentato, quando le guardie ricercarono l'Acciarito all'Albergo del Piccolo Napoli.

Avvertì Acciarito che la Questura lo cercava e Acciarito rispose gli tranquillamente che non aveva dato alcun motivo e che nulla temeva.

Una teste reticente.

S'introduce la ragazza Santina Pulcinelli, cognata di Collabona. Veste da povera operaia. Il presidente la prega di parlar forte; ella ride, poi si alza e sforza la voce. Depone sulla perquisizione fatta alla casa del cognato. Narra sopratutto delle chiacchiere fattele dalla madre circa le parole dell'Acciarito. Questi avrebbe detto: « Si è fatta la conta; è toccato a me; ammazzerò, o mi ammazzeranno. »

Ciò risulta dalla prima deposizione della teste; questa peraltro ora dichiara nettamente di non ricordarsi punto che la madre le abbia ciò narrato; anzi lo nega.

Presidente: « Già, ormai è evidente che voi negate tutto quanto credete nocevole all'accusato. »

Teste: « Ma che! Signor presidente. » (Risa)

Il Presidente fa notare ai giurati la contraddizione e le reticenze fra la deposizione dal giudice istruttore e quella all'udienza.

L'episodio d'una povera vecchia.

S'introduce Bravi Rosa, suocera di Collabona. E' donna sulla sessantina, poveramente vestita; non conosce l'Acciarito; nega recisamente, con altrettanti secchi ed invariabili signornò, che il Collabona le abbia parlato della conta e dei: « O mi ammazzano o ammazzerò. »

Roma, 28, ore 20.

Presidente: « Ma badate che al giudice diceste altrimenti. »

Teste, molto fermamente: « Dissi sempre la verità: non aspetto i sessanta anni per mentire. »

Presidente: « Badate che nella deposizione affermaste il contrario. »

Teste: « Non è vero. »

Presidente: « Questo non potete dirlo voi. »

Teste: « Ma se non è vero! »

S'introduce il teste Giungi, delegato, per confronto. Il cancelliere legge la prima deposizione della Bravi.

Durante la lettura, la vecchia borbotta tra sè; poi, tutto ad un tratto, presa da un moto convulso, comincia a tremare di tutto il corpo, dibattendo i denti. Lo spettacolo è pietoso; l'usciere la trasporta lentamente fuori dall'aula. Pare colta da improvvisa paralisi. Mormorio, commenti fra gli astanti; alcuni giornalisti le rivolgono parole incoraggianti: « Non abbiate paura, non vi faranno nulla. »

La povera vecchia si lascia trasportare senza volgere il capo nè rispondere un motto.

Il velocipedista Carboni.

S'introduce il teste Carboni Carlo; ma la seduta rimane sospesa qualche minuto, perchè un giurato domanda d'uscire. Noto che l'Acciarito rimane sempre impassibile, col braccio appoggiato alla sbarra della gabbia; non dà nemmeno il minimo segno di commozione allo spettacolo di quella vecchia tremante.

Il Carboni è il velocipedista che si trovò presente all'attentato. E' un giovanotto sulla ventina, ben messo; ha baffetti nascenti. Riferisce circostanze note sul momento dell'attentato; aggiunge che l'Acciarito, al momento in cui cadde a terra, gridò, rivolto al Re: « Infame! Vigliacco! »

Acciarito, alzandosi, poggiato alla sbarra: « Ma se non è vero! »

Il velocipedista aggiunge: « Pensai un momento di fermare l'Acciarito, ma lo vidi alzarsi col pugnale in mano ed ebbi paura. »

Il teste, ciò dicendo, guarda l'Acciarito, poi ride. Si ride anche fra il pubblico.

S'introduce Carboni Alberto, ragazzino dodicenne, vestito d'una marinara turchina; ha aspetto gentile. E' nipote del precedente, e l'accompagnava. Conferma anch'esso che l'Acciarito, avanti di buttare il pugnale, gridò al Re: « Infame! Vigliacco! »

Altri testi.

S'introduce Lenotti Giuseppe, operaio. È quello che, interrogato dal generale Ponzio-Vaglia, gli rispose che l'autore dell'attentato era di Artena. Il generale capì Atene; quindi disse al Re che trattavasi di un greco.

S'introduce Gonzales Nicola. Trovavasi anche esso sul luogo al momento dell'attentato. Ripete la narrazione del fatto, come i precedenti. Aggiunge solo che l'Acciarito, rialzatosi, guardava minaccioso la carrozza del Re.

S'introduce il carabiniere Gerla Adolfo, bel giovane, quello che arrestò l'Acciarito. Vide tutto e tentò d'arrestare il reo; una prima volta gli sfuggì; allora lo rincorse. Appena lo ebbe agguantato, chiese ad Acciarito: « Cosa ha fatto? » « Tentai d'ammazzare il Re — rispose quegli — ma non vi sono riuscito. »

S'introduce la guardia Antini Benedetto. Parla un italiano molto strambo, provocando frequente ilarità. Ad esempio, dice: « lo salto la siepa. » Del resto nulla da lui si apprende d'interessante.

S'introduce il direttore delle carceri, Pera Ettore, col quale terminano i testi d'accusa. Egli dichiara che Acciarito fu malato di tifo.

I testi a difesa.

Viene Poletti, carrozziere, vegliardo dalla barba michelangiolesca. Dice bene di Acciarito. Aggiunge che dopo una certa malattia non ragionò mai più bene. E' un buonissimo giovane; durante due anni mai ebbe a muovergli un rimprovero. Quando aveva un momento libero leggeva un giornale.

Viene Sbulini Camillo, prete. Desta molta curiosità, ma la deposizione riesce insignificante. Dichiara che somministrò l'Estrema Unzione ad Acciarito, che era ammalato e poi guarì. Finchè lo conobbe lui era buono.

Viene Defonis, maestro. Conobbe l'Acciarito alla scuola serale. Era buono; meritò due premi.

Viene Crespi, altro maestro; ha la testa fasciata. Dice che l'Acciarito era buono a scuola.

Presidente: « Proprio buono? »

Teste: « Sicuro; altrimenti l'avrei mandato via. » (Risa)

S'introduce un terzo maestro, certo Baldinelli, giovanotto. Anche lui dichiara che l'Acciarito fu ottimo scolaro.

Viene Serafini Pietro. Conosce l'Acciarito da bambino; lo ritenne sempre ottimo giovane.

S'introduce Ragazzi Elisa; porta cappellino. Quando le si domanda la sua età, esita parecchio, poi dice, esitante: « Cinquantun anni » (Risa). Conobbe sempre l'Acciarito come un buonissimo giovane, ma un po' pazzo; ha una zia in Manicomio.

Presidente: « Come lo sapete? »

Teste: « Lo so; del resto anche lui è pazzo. » (Risa)

Viene il sig. Fontana. Conosce l'Acciarito da due anni; lo conobbe sempre onesto, buon pagatore e lavoratore.

Allegretti Giuseppe conosce l'Acciarito soltanto di vista; usava con lui scambiare un piccolo saluto. Erano vicini di bottega. Può dire che pel passato l'Acciarito era un buon ragazzo.

Presidente: « Già, e lo conoscevate solo per vista. » (Risa)

Ceccoli Paolo conobbe sempre l'Acciarito come buon ragazzo, lavoratore onesto.

Pelagrosi Mariano commissionò un lavoro ad Acciarito; ne fu contento. Lo riconosce quale operaio laborioso.

Alessandrini Vittorio conosce di vista l'Acciarito; non gli parlò mai; ne sentì dire però bene.

Si introduce per ultimo il teste Angelotta Edoardo. Conosce l'Acciarito da tre anni, come addetto ai lavori del Banco di Napoli. Constatò in lui un cambiamento poco a poco; dapprima era laborioso, poi rifiutava il lavoro. Avendo il teste aggiunto che l'Acciarito si accreditava di lavori non fatti al Banco di Napoli, l'Acciarito scatta: « Ma quali lavori? »

Presidente: « Zitto, sedete voi. »
Acciarito, scrollando le spalle: « Ma tanto è inutile; già me son stufato di farvi intendere la verità. »
Durante tutta la sfilata dei testi, Acciarito si mantiene indifferente.

L'udienza è sospesa.

Il procuratore generale *Forni* comincia protestando che si debba rinviare la causa a domani per volere della Difesa, mentre la causa è matura, maturissima, e fra due ore sarebbe finita. Fa formale incidente perchè si prosegua.
Presidente: « Bene, continueremo. »
Avvocato Ravignani, scattando: « Dichiaro solennemente che mi ci oppongo; uscii stamane di qui colla promessa formale vostra, signor presidente, che la causa si sarebbe rinviata a domani; mi stupisco che ora.... »
Presidente, in tono scherzoso: « Bene si calmi; rinvieremo a domani per le undici, però faccia una buona colazione; proseguiremo di un'unica tirata sino alla sentenza. »
Ilarità generale; l'aula si vuota rapidamente.

Le enormità del Brefotrofio davanti al Consiglio provinciale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,30:
Oggi alla seduta del Consiglio provinciale, durata finora, vi fu la discussione sui disordini all'Annunziata a proposito dell'interpellanza del consigliere Geremicca, che espone i fatti gravissimi avvenuti in quel Brefotrofio. Rileva solo le denunzie non contenute nell'inchiesta.
Il consigliere Geremicca nota che si spendevano pel ricoverati solo L. 150,000 su lire 800,000 e più di reddito, mentre si facevano spese stupide e si vendevano i fondi rustici. Rileva come vi siano ancora quattro balie sifilitiche, meravigliandosi che la giustizia non proceda contro i responsabili. Le diagnosi si facevano dalle monache, non dai medici.
Nell'agosto del 1896 un bambino morì avvelenato. (*Sensazione enorme*) Nell'agosto del 1895 un bambino fu trovato moribondo di fame, perchè la balia mancava di capezzolo.
Geremicca conclude chiedendo che il governatore Rubinacci, delegato della provincia presso la Casa dell'Annunziata, sia revocato. (*Applausi*)
Parlano altri consiglieri.
Della Rocca, fra i fischi e l'ilarità, difende il governo della casa criticando l'inchiesta.
Gli risponde il prefetto Cavasola, applauditissimo, giustificando l'opera della Commissione inquirente. Il prefetto dichiara che continuerà l'inchiesta sulle Opere pie del pio di Napoli. (*Applausi*)
Geremicca presenta un ordine del giorno chiedendo le dimissioni di Rubinacci, consigliere provinciale, da governatore dell'Annunziata. Però poscia lo ritira.
Il Consiglio approva all'unanimità l'ordine del giorno Mirabelli che chiede che il Governo provveda urgentemente sulle conclusioni dall'inchiesta.
Il consigliere Rubinacci, presente alla discussione, si dilegua.

Alla Giunta del Bilancio.

Gli straordinari — La tassa sui velocipedi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:
La Giunta del bilancio oggi discusse lungamente la relazione Rubini sul bilancio d'assestamento, e massime le parti riguardanti le pensioni e le spese d'Africa. Fu trattata anche la questione degli straordinari al Ministero e proposto nel bilancio dell'entrata un articolo per escludere la nomina di qualsiasi personale straordinario, salvo il nominare avventizi nel caso eccezionale di bisogno.
Su proposta di Nasi si è poi deliberato a favore degli straordinari la seguente aggiunta a quell'articolo: « Verificandosi la necessità dell'assunzione di avventizi, saranno preferiti gli straordinari licenziati in precedenza per cessazione e riduzione di lavoro, in caso di concorso per l'assunzione di un nuovo personale d'ordine; a parità di merito saranno preferiti gli straordinari in servizio. Le norme e i requisiti per amendue i casi saranno stabiliti con decreto reale. »
Stasera la Giunta del bilancio si adunerà nuovamente per esaminare la relazione Raggio sul bilancio della marina.
La Giunta inoltre si rimise completamente a Rubini, accordandogli mandato di fiducia, per le conclusioni riguardo alla tassa di 12 lire sui velocipedi.

Le elezioni contestate in Piemonte.

Roma, 28, ore 20,50. — Nel pomeriggio la Giunta delle elezioni dichiarò contestata l'elezione di Gavotti a Nizza Monferrato.
La Giunta fissò poi le seguenti date per la discussione pubblica delle elezioni contestate in Piemonte:
Torino IV: Nofri; 14 giugno; relatore Giusso.
Fossano: Boeviciho; 16 giugno; relatore Giusso.
Osiglia: Medici; 28 giugno; relatore Donati.
Nizza: Gavotti; 30 giugno; relatore Nocito.

Rudinì e Gianturco d'accordo.

Roma, 28, ore 21. — L'*Opinione* smentisce nel modo più reciso le dicerie di dissensi fra Rudinì e Gianturco a proposito di alcune questioni che preoccupano l'opinione pubblica.

La relazione sul bilancio della marina.

Roma, 28, ore 23,15. — Alle ore 22 si è riunita la Commissione generale del bilancio per discutere la relazione Raggio sul bilancio della marina. La relazione fu approvata, salvo alcune modificazioni non sostanziali.

La ricchezza mobile e gli impiegati ferroviari.

Roma, 28, ore 20,55. — Scotti e Chiapusso chiesero di interrogare i ministri Branca e Prinetti se intendano provvedere ad una più equa applicazione della ritenuta sulla ricchezza mobile agli impiegati ferroviari in base agli articoli 103 e 184 delle Convenzioni ferroviarie.

Le prossime promozioni.

Roma, 28, ore 21,10. — L'*Italia Militare* dice che nella prossima settimana si sottoporranno alla firma reale le promozioni nei vari gradi ed armi dell'esercito per coprire le vacanze che si sono fatte dopo le ultime promozioni.

I fucili nuovo modello.

Roma, 28, ore 21,10. — L'*Italia Militare*, smentendo che il Ministero abbia ordinato la fabbricazione di settantamila fucili a Torino, assicura che però entro l'agosto sarà provveduta del nuovo fucile tutta la fanteria del l'esercito permanente, nonchè alcune divisioni della milizia mobile.

Per un congresso socialista proibito.

Roma, 28, ore 21,10. — Costa, Agnini, Morgari, Socci, De Marinis, Nofri e Bissolati hanno interrogato Rudinì sulla proibizione del Congresso regionale socialista toscano. Tale Congresso doveva tenersi a Grosseto il 30 corrente.

Una perquisizione mal consigliata.

Roma, 28, ore 21. — Anche il *Fanfulla*, organo dei guardasigilli, disapprova la perquisizione alla Questura di Roma ordinata dal giudice istruttore.

La campagna bacologica al Giappone.

Roma, 28 (*Stefani*). — Sulla campagna bacologica al Giappone il ministro italiano a Tokio telegrafa che il seme-bachi messo a schiudere ha superato quello del 1896. L'allevamento dei bachi procede bene. Si prevede che il raccolto dei bozzoli sarà superiore di un quinto a quello del 1896.
Il mercato è debole.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:
Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca:
[illegible]
È conferita la menzione onorevole dei benemeriti a Schivazappa Pietro, Gherardi-Barbieri Laura, maestri a Reggio Emilia; Morani Artemisia, maestra a Campagnola; Bolardi Valeria, maestra a Reggio Emilia; Artoni Luigia, maestra a Gualtieri; Piccinini Giuseppe, maestro a Rubiera; Filippini Vittoria, maestra a Morciano; Cristoforetti Paolina, Biondi Anna, Favini Teresa, Santi Francesca, Lombardi Adele, Colantoni Tiburga, Rocchi Giulia, maestre a Cesena.
Cessano, per compiuto quadriennio, dall'ufficio di consiglieri superiori, col giorno 31 maggio 1897: Carle comm. prof. Giuseppe; Dini commendatore prof. Ulisse, senatore del Regno; Novaro comm. prof. Giacomo Filippo; Rajna cav. professor Pio; Carducci comm. prof. Giosuè, senatore del Regno; Ferraris comm. prof. Carlo Francesco; Tommasi-Crudeli comm. prof. Corrado, senatore del Regno.
Sono nominati consiglieri superiori per un quadriennio, in seguito al voto dei Corpi accademici: Golgi comm. prof. Camillo; Cantoni comm. prof. Carlo; Schupfer comm. prof. Francesco; Beltrami comm. prof. Eugenio.
Sono nominati consiglieri superiori per un quadriennio, sulla proposta di S. E. il ministro: Miraglia comm. prof. Luigi; Cammarota commendatore prof. Gaetano; Bardelli comm. Giuseppe; Boccardo comm. prof. Gerolamo, senatore del Regno.

Senato del Regno.

Nella seduta di ieri, venerdì, 28 maggio, presidenza Farini, è continuata la discussione sul progetto per l'ammissione alla Magistratura.
Varii articoli vennero sospesi. Si approvarono gli altri sino all'art. 21. Oggi seduta.

Lo scioglimento del Consiglio di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 28, ore 16,15:
Il prefetto di Genova telegrafa che lo scioglimento di questo Consiglio fu decretato dal Re il 20 andante.
Il commissario, sotto-prefetto Ruffini, domani prenderà possesso dell'ufficio.

Per il monumento a Vittorio Emanuele a Napoli.

Napoli, 28, ore 20,30. — I Principi di Napoli giungeranno il 7 giugno; i Sovrani il 12, in forma ufficiale, con mezzo squadrone di corazzieri. Li accompagneranno i ministri Rudinì, Gianturco e Branca, i sottosegretari di Stato Afan De Rivera, De Martino e De Bernardis; il presidente della Camera, Zanardelli, con una Commissione di deputati; il presidente del Senato, Farini, con una Commissione di senatori.

Gli intrighi Favilla-Crispi.

Si udirà Simeone.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 16,50:
Il pasticcio Favilla-Crispi si complica sempre più. Dagli atti processuali risulterebbe che i bregli del Favilla erano conosciuti a Napoli.
Sarà certamente udito il comm. Simeone, già commissario regio presso il Banco. Sarà anche udito il Sonnino per i rapporti tra lui e il Simeoni, non ancora perfettamente accertati.
[illegible]

Mancano 250,000 lire al Banco di Napoli a Chieti.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 10,40:
[illegible]

Il Re a Monza.

Milano, 28 (*Stefani*). — Il Re è partito per Monza alle 8,30, ossequiato dalle Autorità.

La tassa governativa sulle biciclette.

Il nuovo progetto del ministro Branca.

[illegible]
Entro il mese successivo il sindaco compilerà un ruolo alfabetico dei possessori di velocipedi, colla indicazione del loro nome e cognome, della paternità ed abitazione, non che del numero dei velocipedi rispettivamente denunziati. Questo ruolo sarà pubblicato mediante affissione entro otto giorni consecutivi all'albo pretorio.
È ammesso il ricorso per modificazione al ruolo summentovato entro il termine di giorni venti dalla data della pubblicazione.
È competente a decidere su questi ricorsi la prima istanza la Giunta municipale, ed in seconda ed ultima istanza il prefetto della provincia.
Il ricorso non può però sospendere il pagamento della tassa; dà luogo soltanto alla restituzione dell'indebito, qualora venga accolto in tutto od in parte.
Art. 3. — Coloro i quali nel corso dell'anno e dopo la pubblicazione del ruolo di che agli articoli 2 e 1 acquistassero velocipedi per circolare nelle aree pubbliche, dovranno farne denunzia al sindaco entro un mese.
Coloro che redessero ad altri o mettessero in qualunque modo fuori uso definitivamente i velocipedi, pei quali hanno pagata la tassa, avranno l'obbligo di avvisarne il sindaco entro il mese di novembre, e ciò al solo effetto di non essere inscritti nel ruolo dell'anno successivo.
Art. 4. — Ogni anno, entro il mese di gennaio, il sindaco forma e pubblica per otto giorni consecutivi all'albo pretorio il ruolo dei contribuenti alla tassa sui velocipedi, tenendo conto delle variazioni notificategli nell'anno precedente.
Contro questo ruolo è aperto il ricorso nel termine e nei modi indicati dall'art. 2.
Art. 5. — La tassa sarà riscossa mediante le marche da bollo in uso pei pesi e misure dal verificatore dei pesi e delle misure, al quale dovranno essere presentati i velocipedi all'oggetto di essere muniti di apposito contrassegno indicante l'anno cui si riferisce la tassa.
Le caratteristiche del contrassegno, che costituisce la sola prova del pagamento della tassa, saranno fissate con regolamento.
In prova dell'eseguita applicazione del contrassegno ai velocipedi, il verificatore rilascierà un certificato di presentazione, sul quale applicherà, annullandole nel modo prescritto, le marche da bollo per un valore eguale all'importo della tassa dovuta.
La presentazione dei velocipedi ed il pagamento della tassa dovranno avvenire entro il mese successivo a quello in cui venne eseguita la pubblicazione annuale del ruolo dei contribuenti soggetti alla tassa stessa.
Questo termine potrà essere prorogato fino a tre mesi in occasione della prima applicazione della presente legge.
I contribuenti non iscritti nel ruolo annuale dovranno presentare i velocipedi e soddisfare la tassa per il resto dell'anno in corso entro quindici giorni [illegible]
[illegible]
... direttamente od indirettamente l'uso o la circolazione dei velocipedi ed altri simili apparecchi s'intenderanno soppresse dal giorno dell'attuazione della presente legge.

Il pagamento a favore dei Comuni sarà fatto in fine di ciascun esercizio finanziario coi fondi stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze nel capitolo relativo alle restituzioni e rimborsi dell'Amministrazione demaniale.
Art. 8. — Gli ufficiali metrici, gli ufficiali ed agenti della pubblica forza, le guardie di finanza, le guardie forestali e campestri, le guardie di polizia urbana e quelle comunali sono incaricate della vigilanza e dell'accertamento delle contravvenzioni alle disposizioni della presente legge.
[illegible]
Art. 12. — Con regolamento, da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, saranno dettate le discipline per l'esecuzione della presente legge, la quale entrerà in vigore col 1° gennaio 1898.

Cose di Grecia

Le proteste della Grecia.

Atene, 28 (*Stefani*). — Il Governo ha diretto una nota ai rappresentanti delle Potenze, richiamando l'attenzione sulla mancanza di rispetto degli ufficiali turchi agli accordi intervenuti ultimamente riguardo all'armistizio.
La stessa nota informa i rappresentanti delle Potenze che la Porta continua gli armamenti e non cessa di spedire tutti i giorni nuovi rinforzi, che concentra alle Termopili.
La notizia del concentramento di truppe turche alle Termopili ha prodotto cattivissimo effetto in Grecia.

La pestilenza fra le truppe turche.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 20,30:
La *Neue Wiener Zeitung* ha per telegramma da Salonicco che si è sviluppata una pestilenza fra le truppe turche di Farsaglia e Domoko e ciò per motivo dei numerosi cadaveri che giacciono insepolti. Ripugnando ai turchi il seppellirli, questo triste bisogno è fatto fare dai prigionieri greci. Quelli che non vi si vogliono adattare sono crudelmente bastonati. Molti di essi caddero malati ed a Salonicco giungono ogni giorno convogli di questi prigionieri ridotti a miserevole stato.

Il brigantaggio in Grecia.

Atene, 22 (sera) (*Stefani*) — (Brindisi, 28). — Il Governo ha preso severi provvedimenti per l'ordine pubblico. I pericoli di disordini nella capitale sembrano pertanto allontanati, ma la pubblica sicurezza lascia molto a desiderare nelle provincie. I prigionieri evasi dalle carceri della Tessaglia e di Lamia costituiscono bande di briganti e gli *andarte* (irregolari) commettono atti di saccheggio.
Prevedesi che occorreranno energici sforzi per reprimere tali eccessi e combattere il brigantaggio. In quanto al movimento antidinastico, esso va calmandosi, sebbene l'animosità contro la famiglia reale continui ancora. Sei corazzate straniere sono ancorate a Falero.

Due feriti piemontesi a Domoko.

Roma, 28, ore 21. — Il corrispondente dell'*Avanti!* invia da Atene una nota esatta ma non completa dei feriti di Domoko. Fra questi sono: Resio Eraldo, da Casale Monferrato, appartenente alla legione Ricciotti, ferito alle due gambe, e Rabezzana Pietro, da Casale Monferrato anch'egli, della legione di Mereu, ferito al braccio destro e alla coscia.

Ragguagli sull'incidente De Felice

Il console italiano a Volo e la Turchia.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 10,55:
Il *Times* riceve da Atene i seguenti ragguagli sull'incidente De Felice.
« I garibaldini sono tuttavia sorgente d'inquietudine. In causa delle difficoltà che accompagnarono la partenza del colonnello Berthet e della sua colonna, il Governo annunciò a Ricciotti Garibaldi, che ancora si trova a Lamia, che la presenza dei volontari in Grecia era ormai superflua, ed offerse di porre alcuni piroscafi a sua disposizione per l'immediato rimpatrio degli italiani. Ciò nullameno Garibaldi telegrafò al deputato italiano De Felice, capitano garibaldino, che si trovava in Atene, di mandargli da Atene a Lamia una compagnia di volontari sotto il comando del capitano (*sic*) Mereu.
[illegible]
« Il corrispondente del *Daily Telegraph*, che si è trovato presente alla scenata avvenuta tra il presidente del Consiglio, Ralli, e De Felice, così ne narra i particolari:
« Il ministro aveva fatto chiamare De Felice e aveva cominciato col chiedergli la sua cooperazione per indurre i volontari a tornare tranquillamente in Italia. « Il Governo è gratissimo al loro valoroso aiuto — dichiarò Ralli — tuttavia tale misura di precauzione è necessaria e sarà applicata agli stessi irregolari greci. »
« Ralli parlava estremamente calmo e cortese, quando De Felice lo interruppe dicendo che non avrebbe ricevuto ordini che dal suo capo militare.
« Ralli replicò: « Non ci possiamo sottomettere alla volontà di colonnelli esteri, e vi faccio osservare che vi possiamo rimpatriare con la forza usando del nostro diritto. Vogliamo però persuadervi dandovi un segno di deferenza e di stima. »
« A cui De Felice: « Non ricevo ordini dal Governo greco; vogliamo usare della nostra libertà; voi e il vostro Governo non riuscirete ad impedirlo! »
« E Ralli: « Mi dispiace che parliate e agiate così; io devo fare il mio dovere e vi chiedo che abbandoniate la Grecia in ventiquattr'ore. »
« De Felice, adiratosi, cominciò a gridare forte: « Non partirò neppure in ventiquattro giorni! Voi greci avete rubato i vestiari ai nostri volontari. Siete tutti.... »
« A questo punto il ministro suonò il campanello e chiamò il prefetto di polizia.
« De Felice allora si precipitò al balcone urlando e chiamando i garibaldini.
« Fortunatamente nessuno lo udì.
« All'arrivo del prefetto continuò a resistere e a scagliare ingiurie contro il Governo e i ministri.
« Il prefetto avendo chiamato i gendarmi, De Felice cedette e si impegnò di seguirlo sulla *Sardegna*, a patto che i gendarmi si ritirassero.
« Ralli chiamò poscia l'ambasciatore italiano e pose De Felice a sua disposizione.

La missione inglese nello Scioa.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 14,20:
Il corrispondente del *Times*, che accompagna la missione inglese in Abissinia, telegrafa da Aden che la missione giunse ad Adis-Abeba il 28 aprile. Il ricevimento ufficiale che le fece Menelik il giorno seguente fu sontuoso: una forza di 10,000 soldati mosse incontro alla missione e la scortò fino al palazzo. Gli ufficiali della missione erano in grande uniforme ed accompagnati dalla loro scorta indiana. Il negus accolse gli inglesi molto amichevolmente. Egli era meravigliato perchè la missione avesse potuto compiere in così breve spazio di tempo un viaggio di 500 miglia, in paese assai difficile.
Manca peraltro ogni ragguaglio circa i risultati della missione che concerne particolarmente il contegno dell'Etiopia di fronte ai dervisci.

La salute del kronprinz rumeno.

Bucarest, 28 (*Stefani*). — Nella scorsa notte il kronprinz ebbe una crisi terribile.
I sovrani, tutti i ministri, i presidenti della Camera e parecchi ministri esteri passarono la nottata presso il malato. Verso la mattina la crisi si calmò ed il kronprinz dormì.
Bucarest, 28 (*Stefani*). — Il bollettino delle condizioni del Kronprinz alle 9,30 di iersera dice: « Temperatura più elevata che stamane e più bassa che alle ore 5 di sera. Polso regolare. Respirazione alquanto difficoltata. Tosse più frequente. I medici temono la formazione di un nuovo focolare infettivo nei polmoni. Tuttavia lo stato generale è buono. »

L'ostruzionismo alla Camera austriaca.

Vienna, 28 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — La Sinistra tedesca presenta varie mozioni onde rendere impossibile la discussione delle materie all'ordine del giorno. Il *vice-presidente* che presiede la seduta dichiarò suo dovere cercare che i lavori della Camera procedano regolarmente, mentre l'Opposizione tenta dimostrare che il Parlamento non può compiere un lavoro normale. La Destra applaude mentre la Sinistra scoppia in grande tumulto.
Il *presidente* non consente a che si proceda alla votazione sulla maggior parte delle mozioni della Sinistra tedesca, ciò che provoca scene tempestosissime.
Infine la Camera passa alla discussione delle materie all'ordine del giorno, cominciando l'esame del progetto sulla riforma tributaria.
Il *presidente* toglie la parola a due oratori della Sinistra, poichè i colleghi stessi del loro partito impedivano loro di parlare.
Il giovane czeco *Pacak*, parlando fra grande tumulto della Sinistra, propone che il progetto si rinvii alla Commissione.
Dopo lunghe, tumultuosissime scene, la proposta Pacak è approvata.
Dopo parecchi incidenti vivaci che provocarono nuovi tumulti, la seduta è finalmente chiusa alle 24,30.

Le Associazioni al Landtag prussiano.

Berlino, 28 (*Stefani*). — *Camera dei deputati prussiana*. — Si discute in seconda lettura il progetto sulle Associazioni.
Sul primo articolo del progetto governativo, concernente lo scioglimento delle pubbliche riunioni, i conservatori propongono un emendamento di forma e i conservatori liberali propongono un altro emendamento secondo il quale le disposizioni del primo articolo siano tassativamente ed esclusivamente dirette contro i socialisti e gli anarchici.
Tanto l'articolo primo quanto i suddetti emendamenti sono respinti con voti 209 contro 191.
Si approva quindi, conformemente al testo della Commissione, l'articolo secondo, che proibisce ai minorenni di assistere alle pubbliche riunioni.
L'articolo terzo, concernente lo scioglimento delle Associazioni, è respinto con 246 voti, contro 140.
L'articolo quarto è approvato con un emendamento del deputato Krause, che stabilisce le condizioni secondo cui i minorenni potranno assistere alle riunioni non aventi carattere politico.
Infine si approva pure l'articolo quinto secondo il testo della Commissione.

Notizie di Cuba.

Madrid, 28 (*Stefani*). — Si ha da Avana che nella provincia di Avana una banda di insorti capitanata da Castillo si scontrò con un'altra banda di insorti capitanata da Delgado. Parecchi morti.
Le truppe spagnuole operanti ricognizioni nella provincia di Avana e Pinar del Rio sconfissero gli insorti, che perdettero 45 uomini.
35 insorti si sono presentati per l'indulto.

Nave in viaggio.

Hong-Kong, 27 (*Stefani*). — È giunto il *Bisagno*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Ancora il suicidio del presidente del Consiglio prov. di Bari.

BARI, 27 (G. L.). — A proposito del suicidio del comm. avv. Francesco Lattanzio, di cui ieri vi ho telegrafato, corrono le seguenti dicerie:
La causa si attribuisce a gravi dispiaceri avuti in conseguenza di truffe continuate e falso in registri compiuti dal suo commesso di studio Martino, in cui riponeva fiducia illimitata.
Pare che giorni sono il Lattanzio abbia ricevuto un mandato di comparizione innanzi al giudice istruttore. Lascia moglie e figlie in buona posizione, possedendo un capitale di oltre 800 mila lire.
Domani saranno fatti solenni funerali a cura della provincia.

Le delittuose gesta di sei carovane di zingari.

FIRENZE, 27. — L'Autorità di pubblica sicurezza era stata avvertita che da vario tempo comitive di zingari infestavano il circondario commettendo truffe, furti, estorsioni, ecc.
Queste carovane di zingari erano composte di suonatori ambulanti, prestidigitatori, calderai e negozianti di cavalli.
Commettevano i reati impunemente. Volevano vivere e mangiare di prepotenza e quando i calderai specialmente accomodavano per i poveri contadini oggetti di rame esigevano in compenso forti somme e guai se il denaro non veniva loro sborsato.
Le campagne in cui costoro esercitavano con maggiore preferenza le loro gesta, erano quelle di San Casciano, Lastra a Signa, Montelupo, Empoli, ecc.
Il delegato Becattini, della Lastra a Signa, a cui erano state denunziate le delittuose gesta di questi zingari, coadiuvato dal brigadiere Frontani dei carabinieri, si recò nella località detta la *Ginestra*, ove si sapeva essere l'accampamento di questi malviventi.
Gli zingari, forse subodorando qualcosa, erano già fuggiti, diretti a San Casciano in Val di Pesa, passando poi a Tavarnelle e di là a San Donato in Poggio.
L'egregio funzionario si recò a San Casciano e, d'accordo col maresciallo dei carabinieri di quel paese, certo Dell'Aglio, e con i brigadieri di Montespertoli e di Tavarnelle, dispose un ottimo servizio di accerchiamento per far cadere nella rete tutti gli zingari.
E vi caddero infatti. Il delegato Becattini, con il maresciallo Dell'Aglio e gli altri brigadieri e militi della benemerita Arma piombarono in San Donato in Poggio ed arrestarono tutti gli zingari, in tutti ventidue persone, che componevano sei famiglie.
Questi zingari avevano dei cani, dei barrocci, somari e puledri. Tanto gli uomini quanto le donne e i fanciulli vestono miseramente.
Vi sono quattro famiglie, i capi delle quali sono calderai, vi è poi la famiglia di un negoziante di cavalli e quella di un prestidigitatore.
I calderai sono certi Michele Giorgi di 60 anni, e Pietro Giorgi, di 50 anni di Vaciok (Ungheria); Cesare Ricci, di 28 anni, da Girgenti, Giuseppe Mina, di 21 anni, di Salerno. Tutti hanno moglie e figli.
Il prestidigitatore è Alfredo Cecchierelli, ammogliato a Ida Bellinati; il negoziante di cavalli, come dice lui, è Antonio Giorgi, di 24 anni, figlio del calderaio Michele Giorgi.
Il delegato Becattini fece tradurre alle carceri mandamentali di San Casciano i capi di queste sei famiglie, ove furono interrogati dal pretore avvocato Montanelli.
Gli arrestati si protestano innocenti; le donne e i ragazzi furono accompagnati da un buon numero di carabinieri a Firenze, ove giunsero ieri notte, e chiusi nelle camere di sicurezza della Questura.

Una famiglia tedesca in pericolo sul Vesuvio.

NAPOLI, 27. — La fase eruttiva del Vesuvio continua con crescente attività; non è però finora minacciosa.
Oggi fu evitata fortunatamente una grande disgrazia. Una famiglia tedesca, vedendo la superficie della corrente raffreddata, l'attraversò, e per poco non rimase asfissiata dalle grandi esalazioni del gas.
In seguito a ciò i carabinieri furono messi a guardia per impedire a chicchessia di avanzarsi sulle scorie senza guida.

Un nuovo dramma sullo spiritismo.

SAN REMO, 27 (Stampacuna). — Una notabilità del mondo letterario svedese [illegible] spiritista Campanella di San [illegible] dramma dal titolo: *L'amplesso della morte* [illegible] di già tradotto nella nostra lingua [illegible] di leggerlo ne dice un mondo di bene [illegible] lo spiritismo dal lato scientifico [illegible] rappresentato forse nel mese di ottobre [illegible] principali città d'Italia.

Un ragioniere derubato di 10,000 lire.

SIENA, 27. — La scorsa notte venne perpetrato un ingente furto a danno di Sabatino Soldaini, ragioniere dell'Amministrazione provinciale, e che ha il suo studio in piazza San Giovanni.
I ladri, dopo aver eseguito numerosi scassi, riescirono a segare la cassa forte e a rubare circa diecimila lire.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Al Consiglio comunale di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 28, ore 23,55:
Il Consiglio comunale stasera ultimò la discussione del regolamento sulle guardie municipali urbane e rurali, stabilendo la tangente per le prestazioni richieste, costituendo un fondo pensioni con diritto a quelli che contano cinquantacinque anni di età e trenta di servizio.
Soppresse poi la proposta istituzione di un Consiglio di disciplina, approvando gli allegati, cioè l'organico del Corpo e la forma di sette anni, e delegando l'approvazione del regolamento del servizio alla Giunta.
Deliberò per ultimo il concorso di L. 2000 per le feste patronali, purchè la sottoscrizione pubblica raggiunga altrettanto.

Il [illegible] di un capitano a Vercelli.

Lex ci scrive da Vercelli, 25:
Stamane, verso le ore 10, nella propria abitazione, in via Carlo Alberto, si è suicidato con un colpo di rivoltella in bocca il capitano del 74° fanteria Olivieri Napoleone, di anni 41, nativo di Venezia. Nella camera non si trovarono lettere o altri scritti che lasciassero trapelare la causa del disperato proposito, tranne un biglietto in cui accusava due piccole pendenze col sarto.
Qualche tempo fa era stato ricoverato al Manicomio provinciale di Novara. Era assai con tutti e affezionatissimo coi soldati, tanto che, quando alcuni del suo reggimento tornarono dall'Africa, dopo Adua-Gariana, si era recato a sue spese ad incontrarli, e portò poi un ricordo alla famiglia di un valoroso sergente, fino a Livorno, Toscana. Dei morti aveva fatto eseguire l'ingrandimento fotografico e spedito alle rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo domani.

Spettacoli di sabato 29 maggio.

ALFIERI, ore 20,30: (Comp. dramm. Gramatica-Rasponi[illegible]): *Battaglia di farfalle*, comm.
GERBINO, ore 20,45: Rappresentazioni dei fantocci Holden.
BALBO, ore 20,45 (Compagnia d'operette Calligaris): *Le cinque parti del mondo*, féerie; *'M ventol* scena *Birlibirlin*, duetto.
TIRO INTERNAZIONALE (Tiro al Piccione). Aperto tutto il giorno; 5 colpi 50 cent. Ponte Regina Margherita. (Tempo di pioggia Tiro coperto).
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (*Via della Zecca 25*) Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (14)

IL NONNO

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Abbandonato a se stesso in un'età in cui il fanciullo ha bisogno di affezione e di carezze, sempre solo in mezzo a quella campagna triste e desolata, Giovanni divenne, come la natura che lo circondava, cupo e triste. Egli passava le sue giornate seduto in riva al torrente, o sdraiato su una roccia, collo sguardo smarrito nell'immensità, contemplando senza vedere, ascoltando senza udire, domandando alla sua giovane ragione quale differenza poteva esistere fra l'uomo e l'animale; qualche volta, meravigliato dell'istinto di questo, egli gli dava la preferenza sull'uomo, la cui intelligenza gli era ignota.
Un giorno egli trovò in casa uno di quei grossi almanacchi che formano presso a poco tutta la biblioteca del contadino; e fu questo un nuovo alimento per la sua curiosità, pel bisogno di sapere che lo divorava. Giovanni aveva appreso a leggere, ma non a scrivere. Quando seppe a memoria il suo *Double Liégeois*, tutto pieno di eccellenti massime prese da Beniamino Franklin e di savi consigli, che il contadino non segue mai, egli ebbe vergogna della sua ignoranza e comprese che l'uomo è superiore all'animale soltanto quando sa far vivere la sua intelligenza ed aumenta il numero delle sue cognizioni. E mentre quella grande verità entrava nel suo cervello, nel suo cuore penetrava un sentimento profondo di pietà e di commiserazione pei poveri esseri che vivevano attorno a lui, senza coscienza della loro dignità, della loro forza, dei loro diritti e dei loro doveri.
Tutta la vita di Giovanni Patriarche era stata fino allora indolente, contemplativa, senza scopo, tanto essa divenne attiva, laboriosa. Egli copiò sulla sabbia fine le lettere del suo libro. Si servì delle roccie piane a guisa di carta e di pietra nera in luogo di matita. Senz'altro soccorso che la sua intelligenza e la sua volontà, imparò a scrivere, imparò a far conti. La sua intelligenza a quel lavoro si sviluppò grandemente. Egli riprese il suo almanacco, lo studiò con maggior diligenza, cercando di comprendere le cose che a tutta prima gli erano parse oscure.
Percorreva, nella giornata, la campagna in tutti i sensi, osservando, studiando le erbe, gli alberi, il terreno, contemplando per lunghe ore per apprendere dalla natura qualcuno dei suoi segreti, le cause di certe trasformazioni, ritornando venti volte nel medesimo sito, davanti al medesimo oggetto, a fine di rendersi conto di un fenomeno e di conoscerne gli effetti, traendone conseguenze ed istruzioni così profondamente vere da meravigliarne anche degli scienziati.
Alla sera egli osservava la volta celeste, sepolto il sentimento delle leggi che reggono quella potente e grande armonia; egli sapeva prevedere la pioggia e il sole, ed avrebbe potuto pronosticare senza mai sbagliare il tempo dell'indomani.
Quella ostinazione tenace che lo spingeva a voler conoscere il perchè di ogni cosa e che doveva trasformarsi più tardi in una volontà così energica da vincere tutti gli ostacoli, fece sì che egli acquistò una infinità di cognizioni pratiche fondate sulla osservazione, sullo studio della natura; tutta la sua scienza era elementare, ma era la semenza che, gettata in buon terreno, produce a suo tempo il raccolto sperato.
Quando Giovanni Patriarche fu abbastanza alto e forte per lavorare, suo padre volle insegnargli ad adoperar la vanga e la zappa, a tracciare i solchi coll'aratro, a potar le viti, a spargere le sementi; ma egli, che ne sapeva più di suo padre, lo pregò di riposarsi e di lasciarlo lavorare alla sua maniera.
— Ma chi t'ha insegnato? — gli domandò il padre.
— La natura — rispose egli.
Il buon uomo non comprese; ma siccome Giovanni lavorava bene, lo lasciò fare.
Però, quando venne l'epoca di potar le viti, babbo Patriarche intervenne, e vivamente si rivoltò contro suo figlio, le cui idee rovesciavano tutte le tradizioni degli avi.
— Ma ne so più di te poichè sono nato prima — diceva a Giovanni.
— Può darsi, — rispose questi, — ma io ti assicuro che sei tu che sbagli.
Ma il vecchio non volle udir ragioni e finì di potar le viti alla sua maniera.
I fatti dovevano dar ragione a Giovanni. I ceppi di vite da lui tagliati produssero alla vendemmia il doppio di raccolto.
Il vecchio contadino fu meravigliato del risultato, ma non convinto; suo figlio non poteva certamente saperne più di lui!
Un giorno, recandosi Giovanni al mercato di Chateauroux, lesse su un affisso l'annunzio della riapertura della scuola d'agricoltura di Villechaise, cittadina situata nel Comune di Villers, a due miglia da Chateauroux; quattro posti gratuiti erano vacanti che dovevano essere accordati per concorso.
Giovanni ritornò a casa tutto pensieroso, e alla sera, dopo cena, disse a suo padre che non essendo assolutamente indispensabile che egli rimanesse ai Prunaj, perchè i due fratelli bastavano per coltivare le poche terre coltivate, lo pregava di permettergli d'entrare alla scuola di Villechaise.
Lo zio Giuseppe, che non vedeva che cogli occhi del nipote, appoggiò la domanda.
— Noi siamo ignoranti — disse — e Giovanni imparerà più in sei mesi laggiù che in sei anni con noi.
— Forse, — rispose il capo-famiglia con aria incredula, — ma per essere ammesso a Villechaise bisogna pagare una pensione: chi la pagherà?...
— Non ti domando altro che il corredo — disse Giovanni. — Vi sono quattro posti gratuiti che vanno a concorso, ed io sono sicuro di ottenerne uno.
— Tu! — esclamò il padre tutto sorpreso dell'audacia di suo figlio — ma non sai scrivere, nè far conti e credo che non sappia neppure leggere.
— Ti sbagli, padre, — replicò Giovanni — so leggere, scrivere, far conto e so forse anche altre cose.
— Ei canaglia! — disse il vecchio contadino. — Dove avresti imparato tutto ciò?
— Dio mi guardi di mancarti di rispetto, padre mio, — rispose Giovanni in tono grave — ho imparato tutto ciò che so da me solo, sulla landa, nei campi, sulle strade, e se dubiti ancora ti darò prova che ti dico la verità.
Prese nel focolare un pezzetto di carbone e tracciò sul muro, con mano franca, il suo nome, la data del mese, la cifra dell'anno.
Babbo Patriarche era stupefatto.
— Che cosa ne dici di ciò? — domandò a suo fratello Giuseppe.
— Dico — rispose lo zio tutto contento — che il nostro Giovanni è un vero prodigio e che bisogna fare ciò che egli desidera. — E, rivolgendosi al nipote:
— Avrai il tuo corredo — aggiunse — e qualche soldo insieme; te ne do la mia parola.
— Poichè lo vuoi, Giuseppe — riprese il padre — non andrò contro la tua volontà.
Otto giorni dopo, Giovanni Patriarche entrò alla scuola d'agricoltura col numero 1. I suoi esaminatori erano stati meravigliati delle sue cognizioni in materia d'agricoltura e speravano d'avere in lui un allievo d'un valore eccezionale.
Quelle speranze non vennero smentite; quando Giovanni uscì dalla scuola, due anni dopo, uscì da professore, non da allievo.
Il direttore gli propose di rimanere come maestro; ma egli rifiutò.
— Ho dei grandi progetti, e per quanto generosa e lusinghiera sia la sua proposta — disse egli — manderei, accettando, agl'impegni che ho preso con me stesso; mi lasci dunque partire e mi permetta di non dirle addio, ma arrivederci.
Con tutto ciò, Giovanni non si credeva ancora abbastanza istruito per la missione che si era imposta.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (22)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

— Lo ha mentito — riprese il medico con autorità — con franchezza, con arditezza, ed aggiungerò, se vuole, che ha mentito senza voler mentire. Non l'ha mai giudicata degna di penetrare nel segreto dei suoi sogni, delle sue curiosità.... Le domando scusa ancora, signora, e sia convinta che le parlo come parlerei a mia figlia.... Vuole esserlo un poco, mia figlia?

Il medico brutale prese ad un tratto un'aria di bonomia così cordiale che Antonia non potè resistere, e colle lagrime agli occhi gli porse la mano.

Egli continuò:

— Avevo bisogno di quest'incoraggiamento, perchè ho ancora molte cose a dirle. Ella era.... signora, ella è bella. Non è un complimento che le faccio, è una cosa che tutti vedono. Il signor di Sabaillan, molto probabilmente, le avrà fatta la corte, senza tentare la sua onestà, nè corrompere la sua coscienza.

Antonia guardò il dottore con occhi spaventati che lo fecero sorridere.

— Nessuno me lo ha detto, — riprese egli, — ma lo l'ho indovinato, e non è difficile da indovinare. E' nell'ordine delle probabilità.... Libero, il signor di Sabaillan, per punto d'onore cavalleresco, le ha offerto il suo nome; vale a dire il suo egoismo si è trovato soddisfatto da quella apparente buona azione. Ella gli rendeva il servizio di custodire sua figlia, di governare la sua casa e di dargli una bella donna per compagnia, lasciando supporre....

— Ah! dottore, badi, va troppo oltre.

— Ebbene, ammetto che sia per stima che il signor di Sabaillan le ha offerto la sua mano ed il suo nome; lei, signora, non è divenuta contessa per ambizione.

— Oh! no!

— Sarebbe stato forse meglio che ella fosse un'orgogliosa, una mondana: avrebbe compresa l'orgogliosa e mondana fanciulla che lo davano da amare; ma a lei parve dolce, al contrario, dolce e glorioso, di sacrificarsi pel conte che la prendeva povera, per quella fanciulla priva di madre. Ecco la sua istoria, non è vero?

Antonia guardava avidamente il dottore, aspirando le sue parole, nelle quali ella ritrovava come un'eco sonora dei suoi segreti pensieri. Nell'angoscia che la conclusione ancora incerta di quel colloquio le dava, ella gustava involontariamente la consolazione di essere finalmente compresa, indovinata da una coscienza la cui simpatia non poteva allarmarla.

— E' vero — disse ella a bassa voce — ecco la mia storia!

Il dottore Verum la guardò con uno sguardo carezzante che le rinfrescò le gote e la fronte.

— Ebbene, mia povera bambina, — riprese egli, — creda in un filosofo che non vuole affliggerla, ma che la crede capace di guardare la verità: il suo sacrificio commovente ha fatto alla sua allieva più male che bene. Ella vide il suo matrimonio con ironia; forse in qualche frase uscita dalla bocca dei servi ella avrà maliziosamente accolta la calunnia, sempre facile verso una signorina che sposa un vedovo dopo che ha vissuto nella di lui casa.

— No! No! Ella non ha mai potuto credere ciò! — disse Antonia.

— Se non lo ha creduto, ha voluto crederlo; s'è imposto l'obbligo di supporlo per incoraggiarsi nella ipocrisia, nella [illegible], di cui ella non doveva avere il diritto di rimproverarla. Se fosse stata capace di comprenderla, di stimarla, non le avrebbe forse detto tutto alla prima parola, al primo sguardo sospetto del signor di Ambreville? Ella s'è armata contro lei e s'è disarmata verso il tentatore delle diffidenze stesse che serbava volontariamente o involontariamente. Non ha avuto paura di mal fare, perchè s'era, fra le altre cose, affrancata dal timore di essere disprezzata da lei!

— Dottore, ella vuol darmi il rimorso di un matrimonio che non era una usurpazione.... Dio sa....

— E anch'io lo so; e glielo provo parlandole con questa semplicità. E' perchè sono convinto della sua abnegazione che non voglio lasciarla continuare nel suo inganno. Non sarebbe giusto che la moglie onesta dovesse cedere sotto al fardello imposto da un marito leggero e da una fanciulla egoista. Aiutandola a prendere per sè sola un segreto che doveva dividere col suo marito, le fui uno strumento della sua tortura. Me ne pento. Non temo di mettorla in rivolta contro gli esseri che la martirizzano. Checchè io dica, checchè io faccia, ella sarà sempre pronta ad immolarsi per loro. E' così. Forse che l'ingratitudine dei malati m'impedisce di correre alla loro prima chiamata? Ma tutte le volte che è inutile lasciarsi ingannare si deve rifiutare d'incoraggiare l'ipocrisia. Ella è entrata in una via senza uscita, dove vi sono dei precipizi; io voglio fermarla e farla ritornare indietro.

— E' troppo tardi. D'altronde, che cosa mi propone?

— Di dire la verità al signor di Sabaillan.

— Ne morrebbe, dottore.

— Sarebbe meglio che la uccidesse?

— Vede bene che non m'ha uccisa.

— Può essere ripreso da un accesso di pazzia. La sua violenza contro il signor Baotilly è inqualificabile. Egli ha un riscatto da pagare pel suo omicidio intenzionale; la sua vita è forzatamente un ostaggio. Se la verità lo uccide, sarà un'arma più nobile che un fucile.

— Soffriva tanto di dover sospettare di me! — disse Antonia con una compassione che toglieva ogni vanità alle sue parole.

— Non tenti di impietosirmi — replicò vivacemente il dottore. — Il signor di Sabaillan è il primo responsabile della moralità di sua figlia. Che cosa guadagnerebbe lei facendosi uccidere? Offenderebbe assai più la morale, facendo colpire un'innocente, che non facendo perdonare ad una colpevole.

— Il conte non perdonerebbe.

— Meglio, in tutti i casi, che non perdoni la colpevole, piuttosto che punisca l'innocente.

— Non sono di quell'avviso, dottore.

— Naturalmente; il suo avviso, signora, è la testardaggine delle agnelle, degli estatici, che non hanno conosciuto, che non conoscono altra passione che quella del sacrificio.

— Non parli così, mio buon dottore — esclamò la signora di Sabaillan, prendendo il braccio del medico.

Si guardarono.

Antonia era stupefatta del suo slancio involontario. Il signor Verum sorrise e il suo sorriso si sparse sul suo viso, facendolo risplendere; si chinò, evidentemente commosso, per parlare più dappresso alla signora di Sabaillan, e più sottovoce:

— Preferisce, figlia mia, che le dica: e coll'ardore delle anime verginali che sono sul punto d'amare?

(Continua).

REGINA DI LUANTO

UN MARTIRIO

(Romanzo).

Regina di Luanto è una di quelle scrittrici che più hanno sviluppato il senso della virilità letteraria.

La femminilità in essa non s'avverte che per la grazia, si può dire, unica con cui scompone ed analizza e notomizza fino al sentimento più remoto ed inafferrabile, fino al più impercettibile moto psichico, la individualità dei suoi personaggi.

Un martirio, per virtù di quella povera anima analizzata minuziosamente, con un quasi crudele eccesso di finezza, con la barbara volontà di indagare fin nel moto dell'ultima fibra vitale, starà come un meraviglioso pezzo di studio dal vero.

E' la storia che riassume quella di tante povere anime, dotate di una sensibilità eccessiva, che credono nella comunione perfetta degli spiriti amanti. Giungono le povere anime speranzose, assetate di felicità; ma le illusioni pian piano dileguano intorno, e i fiori danno lagrime. E' la storia del misero spirito umano che si tormenta, impaziente di se stesso, incapace a trovare in se stesso il conforto alla vita.

(Dal *Fotchetto*).

Editori Roux, Frassati e C°. L. 3.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 5011 M

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è dono caro e della bellezza. | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano**.

La loro Acqua Chinina-Migone esperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, Ufficiale sanitario Lavena (Bimini).

L'Acqua Chinina-Migone si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in flaconi da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglia per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; B. Bacher; P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Bosco, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 10; Riccio e Ceri, via Arsenale, 14; Vittorio Campo, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 8; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 93 e 62 — All'ingrosso: presso G. Torelli, via Calabrera, 22 e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1° e 2° classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 105

DA AFFITTARE

In via Montebello, 21:

Locali con cortiletto uso laboratorio e 4 ammezzati;

Alloggi di 4, di 6, di 9 membri, bene esposti.

In via Accademia Albertina, 1, e via Po, 29:

Piano nobile (pel 1° ottobre p.) alloggio di 14 vani verso via Accademia Albertina (2 entrate);

Alloggi di 6 e 7 vani (vista in via Accademia Albertina e via Po);

Studio da pittore, camere separate, **bottega da affittare**.

In via dei Mille, 22:

Terzo piano, verso giardino Cavour; **5 soffitte** formanti piccoli alloggio ben disposto, acqua e cesso interno. 511

VENDESI

casa in posizione centralissima di Torino, del reddito lordo di L. 9000; **Casa** elegante, poco distante dalla stazione centrale delle ferrovie, del reddito lordo di L. 21,035; **Villa** mobiliata, a venti minuti dal ponte in ferro, in Val Salice; **Tenimento** vignato, prativo e coltivo, con grandioso fabbricato civile e rustico, presso Chieri; **Villa** in Saluzzo, con casa civile e rurale, vigne, campi, prati e boschi.

Per trattative rivolgersi al **geometra Tonelli**, via Consolata, 15, Torino. c 6685

Bagni - Semicupi e Doccie

d'ogni qualità e sistema; macchine **scalda-bagni** a gas, carbone e legna delle più perfezionate. — **Bagno autoriscaldatore a gas**, nuovo sistema perfezionato, il più comodo ed economico. — Impianti di gabinetti completi colle migliori regole d'arte che l'esigenza igienica richiede.

Fabbricasi qualunque articolo inerente alla idroterapia su disegni, studi e progetti. — Cataloghi a richiesta.

RESEGOTTI LORENZO 4011

Torino — Via Ponte Mosca, n. 57 — Torino.

I MIGLIORI RASOI

si trovano presso l'antica Manifattura coltellaria e forbici d'ogni genere, fondata nel 1824 **G. CAUDANO e C., Torino**, piazza Carlo Felice, n. 10.

Rasoi garantiti alla prova con elegante astuccio, cad. L. 2 50. — **Rasoi** con 4 lame di ricambio con elegante astuccio, L. 8, speciali per barbe dure; raccomandati per sacerdoti. — **Rasoi** di sicurezza per non tagliarsi da L. 2 75 a L. 8 caduno.

• **CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.**

Deposito **pietre-mole** d'ogni genere per arrotare. **Tosatrici** per capelli e per cavalli garantite. 617

Per ricevere un **rasoio franco di porto** aggiungere cent. **30.**

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata ogni altri sistemi di cura depurando il sangue L. 6;

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, gocette e perdita bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 5.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni ed ulceri L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del **Dr. TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso **Dr. TENCA** e la *Ditta Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17. 2 M

CORREDI DA SPOSA

Sempre pronti — Qualità solida — Confezioni e modelli perfezionati

da L. 120, comp. di 71 articoli		da L. 400, comp. di 164 articoli	
12 Camicie da giorno	6 Copribusti maglia	24 Camicie da giorno	12 Copribusti maglia
4 » da notte	12 paia Calze forti	6 » da notte	30 p. calze nere e col.
6 Giubbe da notte	18 Fazzoletti filo	12 Giubbe da notte	48 Fazz. filo e batista
6 Pantaloni forti	1 Busto Contil	16 Pantaloni assortiti	1 Busto elegante
4 Sottane bianche	— Regalo —	3 Matinées fantasia	— Regalo —
2 » colore	1 Camicia Uomo	12 Sottane assortite	1 Sottana eleg. col.

ed altri da L. 250 - 600 - 1000 e più a richiesta

Prima di fare acquisti, e per convincersi dell'assoluta convenienza, fare una visita al negozio

LEOPOLDO GROSSO, VIA ROMA, NUM. 12, ANGOLO VIA BERTOLA

(Chiuso nei giorni festivi) 4552

SOLIDISSIMO — IMPERMEABILE

Bauli leggerissimi 50 0/0 di economia sul trasporti.

FABBRICA ARTICOLI DA VIAGGIO

A. VARDA

TORINO — Via Garibaldi, 45 — Casa fondata nel 1801

ASSORTIMENTO COMPLETO

Bauli - Casse - Ceste da viaggio - Valigie e sacchi con e senza necessaire - Borsette per signora - Porta-carte ad uso viaggiatori, avvocati, ingegneri, ecc.

Specialità in campionari per viaggiatori di commercio.

Prezzi ridotti - Riparazioni.

PELLETTERIE per REGALI-ONOMASTICI NOZZE, ecc.

Portafogli - Portamonete - Portasigari - *Necessaires* per toeletta e da lavoro per signora - Specchi a tre luci - *Buvards* - *Albums* per fotografie - Calendari perpetui con e senza orologio - Posate da viaggio.

Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere su ordinazione.

Ingrosso — solo per la valigieria fine. Dettaglio.

— *Catalogo a richiesta.* — 6008

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

di **VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.**

Ingresso al Tempio della Salute 20 c.

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alta novità

per *SIGNORE E SIGNORINE*

a lire **4, 5, 7** ed oltre.

RIMODERNAMENTO PERFETTO a prezzo minimo.

E. MAGALLI TORINO 5868

Piazza Vittorio Eman. I, n. 10.

Fabbrica armi da fuoco e Munizioni da caccia

G. B. BOERO

Via Lagrange, angolo via Cavour — Torino.

Carabine e rivoltelle di precisione — **Fucili** inglesi e belgi finissimi e solidissimi, speciali per tiri al piccione. — *Casa di confidenza — Armi garantite.*

PREZZI RIDOTTISSIMI — 1058

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la lucidezza lussuosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott.* **SERGIO**, Via Bertholler, 14. — Bott. L. 3, (per posta L. 3,80) 673

Secondo ai rimedi [illegible]

Stimolante dell'appetito

EMORROIDI

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

avvrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicrania, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia **TARICCO**, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 62 g

Rimedi esclusivamente vegetali

STITICHEZZA ed OBESITÀ

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

LUCE

Incandescenza a gaz, brevetto AUER

Cav. Ing. F. DAVIS, 3, Galleria Natta

NOVITÀ

LAMPADA " MIGNONNE " a tiraggio laterale, che consuma soli 60 litri di gas all'ora (circa la metà dell'ordinaria lampada incandescente) dando 45 candele di luce.

Prezzo lampada completa L. 7 25

Reticella di ricambio » 1 25

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI.

Si ricorda la sentenza del Pretore Urbano di Torino in data **17 aprile 1907 che condannava i contraffattori.** 5310

Numerosi altri processi in corso.

DAYTON

LA BICICLETTA che ha messo la **rivoluzione** nel mondo ciclistico.

Agenti generali per l'Italia 4971 F

F.lli CONTI, via Cerretani, 10, FIRENZE.

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Prezzi ribassati ora.

I. SALVADORI e C.

Via Massena, 10 — TORINO. 82

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

È arrivato per la stagione primavera-estate un

Grandioso ASSORTIMENTO STOFFE NOVITA' INGLESI

per abiti e soprabiti. 91

Viticoltori Agricoltori Frutticoltori

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cochylis** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, domandate

IL SAPONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO

rimedio sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO ROGNONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo gratis a richiesta.* 5903

Sant'Antonino *di Susa*

ridente paesello di circa 2000 abitanti, con stazione ferroviaria a due minuti dall'abitato, diviso in due per tutta la sua lunghezza dalla strada provinciale Torino-Susa, dotato di 600 cavalli circa di forza motrice, proveniente dalla Dora Riparia, che le scorre a distanza brevissima, ed in condizione perciò assai propizia per l'impianto di industrie di qualunque natura, a cui non mancherebbe la facile ed economica mano d'opera degli operai locali e le buone disposizioni di questa comunale Amministrazione. c 5758 **La Giunta.**

Articoli in gomma

per Igiene e Chirurgia — Cuscini da letto e da viaggio — Lenzuoli e tele impermeabili — Materassi ed orinali — Borse per ghiaccio ed acqua calda, per viaggio — Cinti erniari, ecc.

Istituto Chirurgico Ortopedico ROTA - Torino

piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 19

Incanto.

Col giorno **otto** scade il termine utile per l'aumento del ventesimo sul prezzo di L. **11,050** raggiunto dall'incanto di m. q. 812 terreno fabbricabile, angolo corso Duca di Genova e Vinzaglio.

Geom. **Buttì**, via Papacino, 8. c 5809

In Troffarello

Vendesi per causa decesso, casa civile di 14 membri con rustico e 20 giornate di terreni coltivati a vigna, campo e prato, presso la fermata della tranvia e della ferrovia. — Rivolgersi in Torino, presso Cauvari, via Mazzini, 42, ed in Troffarello al *Caffè Corner*. c 5674

A giovane

chimico laureato che conosca tintura materie tessili, specialmente cotone, offresi buona posizione.

Scrivere con dettagli e referenze N. 2111 V, presso *Haasenstein e Vogler*, **Venezia.** 5781 V

Cercasi subito

ragazza, preferibilmente orfana, seria, laboriosa, per servire una famiglia seria. — Offerte con indicazione di referenze e recapito alla signora Pal, fermo posta, Torino. c 5790

Signore distinto

cerca subito appartamento elegante ammobigliato 2 a 4 pezzi, entrata libera, possibilmente primo piano, vista verso corso.

Scrivere N. c 5815, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INCISIONI LOUIS XV

recentissimo arrivo *Albums*, *Menus*, Scatole carta. Studi pittura. - Litografia Boero, via Santa Teresa, 11. 5535

Pergamene

miniature, omaggi, sonetti. — Litografia Boero, via Santa Teresa, 11. 5536

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Se non ti displace ditemi quando potrei vederti — possibilmente sera tardi. Non prima però di lunedì. Saluti. c 5864

Espiazione. — Apatica freddezza, mancanza scritti, astensione assoluta cercar modo incontrarci, scoraggiami, preferirei conoscere verità intera, occorrendo disilludermi. Amoti immensamente, attendoti fino settimana. Scrivimi. c 5862

Opera meritoria

chi impresta L. 1000 per un anno. F. Giusto, Torino. c 5918

ALASSIO

Bagni di mare.

La proprietaria, abitante in Torino, via Botero, 15, affitta appartamenti ammobigliati in riva al mare. [illegible]

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 964

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Sigmund Presch, Milano.** 1

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimuneratiya con capitale insignificante.

Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1868 M

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa, Sanfia, galloni, frangie, Statue. — Ruffino e Origgi, via Mercanti, n. 7, Torino 72

Biciclette mod. 1897 (americane), più 2 da **signora**, vendo subito a qualunque prezzo. — G. Gromo, via Roma, 27, piano 1°. c 5767

Vino da pasto

di pura uva di Castelnuovo d'Asti, vendesi in Torino dal produttore cav. P. C. Amey, corso Vinzaglio, 35bis, piano terzo, Torino. c 5910

È un fatto che i *dolori di capo e di stomaco*, la *debolezza*, *nervosismo*, *mancanza d'appetito*, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La *noia*, la *voglia di piangere*, il *nervoso*, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenza della **cloroanemia**. Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Faccoli** di Lavosso (**Ferro-peptidro-protocloruro alla noce-vomica**) che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi moto.*

Vendesi in tutte le farmacie e da Borello e Pavesio, Schiapparelli. 11 E

CEROTTO INFALLIBILE

per CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino. 5/1

Da vendere

in **Veranolo** casa signorile civilmente mobiliata con corte, giardino e due vigne, vicino al tranvia e ferrata. — Rivolgersi in **Cuneo** alla Tipografia Pietro Oggero. 5841

Da vendere

al **Ponte Trombetta due palazzine**, con giardino, acqua potabile e comodità del gas, e una di reddito, in via Superga, 11, a prezzi eccezionali. Rivolgersi *Trattoria dello Statuto*, n. 45, al Ponte Trombetta. c 6904

BARGE

Da rimettere antica fabbrica da paste IDRAULICA

Buone condizioni. — **Muttoo Varigila.** 4789

Bardonecchia

Vendesi od affittasi **Palazzina** mobiliata, undici camere, acqua potabile, luce elettrica, spazioso giardino. — Rivolgersi Mancio, via Orto Botanico, 10, Torino. c 6051

Affittasi o vendesi

per L. 6000 villino Cavoretto. — Rivolg. portinaio Piazza Statuto, 10. c 5753

Da affittare al presente

via Bogino, n. 17

Appartamento signorile, al secondo piano, di 11 camere, adattabile anche per uffici, Banche, Società. c 5721

Si affitta

per uso *restaurant*, caffè o birreria, vicino all'ingresso della nuova Esposizione al Valentino, bellissimo fabbricato a un solo piano fuori terra, composto da vasti e comodi locali con annesso spazioso giardino. — Dal portinaio corso Valentino, 40, Torino. c 5842

Via Carlo Alberto, 35

Da affittare al presente grande bottega con retrobottega;

Per il 1° luglio 4 camere al 4° p°;

Per il 1° ottobre appartamento signorile di 9 camere al terzo piano.

Da vendere villeggiatura sul limitare della città di Chieri. c 5680

Grandiosa Villa in posizione amenissima, a 15 minuti dal ponte in ferro, mobiliata, da affittare o da vendere. Recapito in via Alfieri, n. 22. c 5714

Liquidazione mobili

per cessazione di commercio. **F. Uriosa**, via Massena, n. 3. c 5709

Specchio e Buffet

grandiosi, mollurati, vendonsi d'occasione. — Via Silvio Pellico, 2, piano 2°. c 5709

Cassaforte viennese

d'occasione nelle misure di centimetri 68 1/2, 56, 53 1/2, peso kg., a metà del suo valore. — G. Giacone, Galleria Natta, Torino. 5996

APPARECCHIO FOTOGRAFICO
L'APOLLO

per pose ed istantanei per 6 lastre 8×8

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico.*

LIRE 15 Franco nel Regno

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS il Grande Catalogo Illustrato GRATIS